

Riflessi

Marco Galante - Sara Melchiori

Io sono con te

Un prete in corsia

Prefazione di
mons. Pierantonio Pavanello

Postfazione di
mons. Claudio Cipolla



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Riflessi

MARCO GALANTE – SARA MELCHIORI

IO SONO CON TE

Un prete in corsia

Prefazione di
mons. PIERANTONIO PAVANELLO

Postfazione di
mons. CLAUDIO CIPOLLA

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*A tutte le donne e gli uomini
che ogni giorno sanno essere carezza*

*A tutte le donne e gli uomini
che non hanno avuto il conforto
dell'ultimo saluto*

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN: 978-88-250-5841-3
ISBN: 978-88-250-5842-0 (PDF)
ISBN: 978-88-250-5843-7 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

Ho accolto volentieri l'invito degli Autori di scrivere la prefazione a questo libro per i rapporti di amicizia e di riconoscenza che mi legano a loro. In particolare ho un debito di riconoscenza con don Marco Galante per aver accolto e seguito nella cappellania dell'ospedale di Schiavonia alcuni seminaristi della mia diocesi durante il loro tirocinio pastorale. Di lui ho poi un grato ricordo di carattere più personale, legato proprio al periodo della pandemia da Covid-19.

Nel dicembre del 2020 anch'io sono stato contagiato e ho avuto bisogno di una Tac. C'era urgenza di capire se l'infezione aveva colpito i polmoni. Ho trovato la possibilità di effettuare l'esame all'ospedale di Schiavonia. Ricordo che don Marco mi è venuto incontro con l'auto e mi ha accompagnato fin sulla porta del Pronto soccorso, con una sollecitudine e un'attenzione che mi hanno colpito in un momento in cui ero molto preoccupato per il pericolo a cui potevo andare incontro. Leggendo questo

libro, ho trovato che don Marco ha riservato la stessa sollecitudine e la stessa attenzione anche a tutti gli ammalati e al personale dell'ospedale durante il tempo della pandemia: lui c'era e con la sua presenza è diventato segno di un Padre che non ci lascia mai soli.

Sono passati solo quattro anni da quel febbraio del 2020 quando tutto è cominciato: un tempo non eccessivamente lungo ma sufficiente per dimenticare. Se da un lato è bene che la vita continui e che guardiamo avanti, d'altra parte è un peccato perdere la memoria di quanto è avvenuto, soprattutto del bene che la pandemia ci ha permesso di fare e di ricevere. In particolare è una grande perdita non tenere viva la memoria degli insegnamenti che ci ha dato. Come ci ha ammonito papa Francesco, «peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di spreccarla» e a distanza di quattro anni ci sono molti segni da cui capiamo che abbiamo spreccato l'occasione di conversione che l'esperienza della pandemia portava con sé. Ben vengano allora pagine come quelle scritte da don Marco Galante assieme a Sara Melchiori: ci aiutano a non dimenticare e a continuare a metterci di fronte alle grandi domande sulla sofferenza e sulla morte che ci aiutano a dare anche alla no-

stra vita il suo senso più vero e più pieno.

Don Marco ha vissuto il suo servizio tra gli ammalati come prete; di fronte alle problematiche sanitarie si potrebbe pensare che la presenza di un prete in quella situazione fosse quantomeno superflua. Quanto ci racconta in questo libro ci mostra invece come abbia costituito un valore aggiunto. Per quanti ne hanno potuto fare l'esperienza la presenza di un prete è stata un dono inestimabile. La sua testimonianza ci mostra un volto di Chiesa bello e attraente nella sua semplicità e apparente debolezza. Mi viene da pensare che questa sia la via che la Chiesa dovrà percorrere per poter dire il Vangelo agli uomini e donne di oggi: stare loro accanto nelle vicende della vita, soprattutto le più estreme, rinunciando alla pretesa di avere sempre una risposta, ma ascoltando con umiltà e partecipazione le loro domande. Come ci testimonia l'esperienza di don Marco, il Signore sa trovare lui il modo per dire quelle parole di salvezza che noi non sappiamo o non possiamo dire.

✠ PIERANTONIO PAVANELLO
vescovo di Adria-Rovigo

INTRODUZIONE

Durante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19¹ tutto è stato stravolto e le “vacanze” delle feste – Natale e Pasqua – sono diventate il tempo dell'intimità domestica e della meditazione, del mettere insieme i pezzi di tanti perché, cercando gli incastri giusti, come in un puzzle.

Quei tempi di vacanza nel primo anno della pandemia li ho trascorsi così, componendo tasselli in immagini. In tutto tre puzzle, uno per ogni “festa grande”: Natale 2020, Pasqua 2021, Natale 2021. Quello che nella normalità poteva essere un hobby è diventato il modo di cadenzare quel tempo trascorso tra mura domestiche e – necessariamente – pochi, selezionati incontri.

È stato in uno di questi tempi “sospesi” che con don Marco abbiamo iniziato a raccontarci a distanza il vissuto, il suo in particolare: quello di un cappellano ospedaliero

¹La pandemia da Sars-CoV-2 si è diffusa a livello globale dal dicembre 2019 ed è stata dichiarata emergenza sanitaria globale dall'Organizzazione mondiale della sanità dal 30 gennaio 2020 al 5 maggio 2023.

nel dramma della pandemia. Frammenti di vita – di tante vite – di dolori, di sofferenze, di interrogativi, ma anche di dono, di presenza, di richiesta e di ascolto.

Frammenti di un nuovo puzzle che andava delineandosi, proprio quando sembrava di vedere la luce in fondo al tunnel e la pandemia appariva più “controllabile”.

In realtà in molti avremmo dovuto fare ancora altri conti con il Covid-19.

Così è successo anche a me, come a tantissime persone e famiglie, di vivere alcuni dei troppi “dolori” che il virus ha portato con sé: l’isolamento di un genitore in ospedale; la morte (complice il Covid)² di un proprio caro anziano, senza poterlo vedere. Altri e ben diversi puzzle andavano ricomposti.

L’urgenza della situazione, non dovuta al contagio, ha confinato per dieci giorni la mamma in ospedale. In mezzo un intervento delicato. Giorni in cui è stato impossibile vederla, rassicurarla, accarezzarla. Solo brevi contatti telefonici. Il suo cellulare “antico” non consentiva la videotelefonata. Era smarrita. Rispondeva a monosillabi. Poi finalmente la dimissione.

² Entrambe le situazioni sono state vissute in altri ospedali del Veneto.

Sliding doors. Le porte scorrevoli si aprono. Poche parole con l'aiuto chirurgo. Indicazioni essenziali. Esami e visite di controllo programmate. La mamma viene "riconsegnata".

Sliding doors. Le porte scorrevoli si chiudono. E ti ritrovi su un pianerottolo, con tua madre in carrozzina, sommersa dalle borse delle sue cose, quattro carte in mano, l'espressione smarrita e impaurita. Il silenzio negli occhi.

C'è voluto tempo per recuperare. Molto.

A Pasqua 2022 il puzzle non l'ho fatto: c'era ben altro, di più importante, a cui pensare e dedicare tempo e cura.

Natale 2022. Il Covid entra in casa: mio marito e io ci ammaliamo il giorno prima della morte di mio suocero, già isolato da giorni in ospedale perché positivo. Novant'anni. Una bella età, non c'è che dire. Ma è morto solo, senza il conforto e la vicinanza dei suoi figli quando ancora sarebbe stato possibile. Il saluto solo dopo quattordici interminabili giorni.

Nessun puzzle.

Briciole di esperienze troppo comuni. Briciole di dolori molto più grandi e strazianti. Pezzi del puzzle, che la pandemia ha

creato, sparsi sul piano dell'esistenza senza un'immagine da comporre...

I drammi di questi tre anni sono stati immensi, devastanti.

Quei puzzle che ti portano a comporre e ricercare bellezza e armonia non li ho più fatti. Ma nel frattempo questo libro aveva iniziato i primi passi e subito tanti arresti, proprio per le conseguenze indirette della pandemia.

Perché il Covid attanaglia il respiro, cambia la vita, stravolge i ritmi, annulla le prospettive.

Per questo *Io sono con te* arriva solo ora. Ha vissuto – nel suo piccolo – sulla sua pelle le fatiche, i drammi, le stanchezze, i dolori del Covid.

Con don Marco Galante c'è un legame speciale. Non segnato dalla storia, né da esperienze comuni. Il nostro è un incontro d'anima che lascia spazio al tempo: percorriamo vie diverse e di tanto in tanto ci ritroviamo – presi per mano – in momenti cruciali e intensi.

La sua esperienza di prete, cappellano ospedaliero in tempo di pandemia, è una delle tante sconosciute, ma preziose, di questi duri anni che hanno segnato le vite

di ciascuno, lasciando cicatrici evidenti e sconosciute.

Ho desiderato, con il suo aiuto, raccontarla, per scene, immagini, emozioni, flash, parole, ricordi – un piccolo puzzle anche questo, ma che ridona il tempo e ci chiede di non dimenticare – per un motivo fondamentale: ricordarci che nessuno, mai, dovrebbe trovarsi solo di fronte al dolore, alla paura, alla morte.

Nessuno.

Mai.

Una presenza, una carezza, una parola sono un abbraccio che ci dice: «Non sei solo», «Non temere».

Per chi crede, la fede è una forza che scatena energie e speranze, trova risposte infinite a domande misteriose. Perché – qui, su questa terra – il mistero non si risolve e l'infinito non si raggiunge. Si sfiora, si percepisce. Ma non si può comprendere del tutto.

Eppure c'è qualcuno che presta le sue mani, la sua voce, i suoi occhi, le sue parole affinché briciole di mistero ci raggiungano e tocchino il nostro cuore.

Non è merito.

Non sono eroi.

È umanità. È fede. È servizio. È chiamata. È, prima di tutto, cuore...

È vita.

Sono uomini e donne che permettono di
dar voce all'infinito:

Io sono con te.

SARA MELCHIORI

COME FOSSE IERI

Come fosse ieri. Il ricordo rimane indelebile nella mente. Domenica delle Palme 2020, 5 aprile, più precisamente. Inizia quel giorno l'avventura quotidiana di un cappellano ospedaliero “dentro” ai reparti del primo presidio sanitario Covid italiano: gli Ospedali riuniti Padova Sud Madre Teresa di Calcutta, zona Schiavonia, comune di Monselice, provincia di Padova. Per tutti e in sintesi: l'ospedale di Schiavonia, divenuto noto in poco tempo a livello internazionale.

Qui un mese e mezzo prima era iniziato l'incubo “pandemia da Sars-CoV-2”, che dalla Cina³ era arrivata in un batter d'occhio in Italia.

³ Le prime comunicazioni ufficiali dalla Cina su “polmoniti atipiche” sono del 31 dicembre 2019, ma il virus probabilmente circolava già da metà novembre. La commissione sanitaria municipale di Wuhan (Cina) segnala all'OMS un *cluster* di polmoniti a eziologia ignota nella città di Wuhan (provincia di Hubei). Il 10 gennaio 2020 viene individuata la sequenza dell'Rna

Schiavonia, sera di venerdì 21 febbraio: Adriano Trevisan se ne va dopo dieci giorni di agonia e di incertezza. È lui, sottolinea la stampa in quei giorni, la prima vittima italiana da coronavirus. Anzi no, meglio, da Covid-19, quella scritta pesante, dura da digerire, che troveremo da lì in poi in ogni tampone negativo o positivo che sia, in ogni testimonianza di dose di vaccino acquisita, in ogni pagina di giornale. Tutti i giorni. Per due anni almeno. E ancora in ogni porta di ufficio e di negozio a ricordarci mascherine, distanziamento, igienizzazione...

Cambia il nostro vocabolario. Cambia la percezione della realtà. Cambia la relazionalità: basta abbracci e strette di mano; i sorrisi non si scorgono più.

Adriano Trevisan ha 77 anni ed è originario di Vo' Euganeo (PD), ai piedi dei colli Euganei. Il suo nome, senza la pandemia,

virale. Il 20 gennaio 2020 viene confermata la trasmissione del virus da uomo a uomo e “nasce” il Covid-19. Tre giorni dopo, il 23 gennaio 2020 in Cina inizia il primo *lockdown* di massa della storia umana: 60 milioni di persone, nella provincia di Hubei, sono bloccate in casa. Il 20 febbraio 2020 viene identificato il cosiddetto “paziente uno” in Italia. Per l'Italia la pandemia è iniziata il 30 gennaio 2020 e terminata ufficialmente il 5 maggio 2023, da dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della sanità.

INDICE

<i>Prefazione</i> (Pierantonio Pavanello) ..	5
<i>Introduzione</i>	9
1. Come fosse ieri	15
2. Schiavonia chiude	19
3. Via Crucis – Via Lucis	29
4. Sei dono	55
5. Eremita della sofferenza	61
6. Volti e storie	77
7. La medicina della speranza	97

8. L'uomo di luce	119
9. Sono papa Francesco	131
10. Come fosse ieri	135
11. Grazia, umiltà, fiducia	139
<i>Postfazione</i> (Claudio Cipolla)	143
<i>Ringraziamenti</i>	147

Collana **Riflessi/Nuova serie**

- M. LANZA, *Lucifero ha paura del Natale*, 2017, pp. 144
- L.F. RUFFATO, *Carlo Acutis. Adolescente innamorato di Dio*, 2018, pp. 144
- C. BOFF, *La vita quotidiana di Maria di Nazaret*, 2018, pp. 144
- G. ATTANASIO, *Il tempo di chi prega. Dialogare con Dio attraverso i salmi*, 2019, pp. 136
- S. BLACKBOROW, *La Trinità in noi. Testi dei maestri spirituali*, 2020, pp. 160
- D. VIVIAN, *Della morte e della vita. Meditazioni per Quaresima e Pasqua: parlano le pietre*, 2021, pp. 114
- S. PORCELLUZZI, *Le promesse di Gesù. Come cambia la tua vita se ci credi*, 2022, pp. 130
- G. ATTANASIO, *Un luogo pieno di pace. I salmi: un cammino per tutti*, 2022, pp. 162
- A. BUSATO, *La bellezza del limite*, 2023, pp. 120
- C. CIRIELLO, *Il Dio che pensiamo di conoscere*, 2023, pp. 134

Collana **Riflessi Gold**

- DON TONINO BELLO, *Briciole di santità, fede speranza carità*, 2013, pp. 120
- E. RONCHI, *Maria casa di Dio. Variazioni sull'Ave Maria, il Magnificat e la vera devozione*, 2013, pp. 120
- E. RONCHI, *Il cuore semplice della fede*, 2014, pp. 96
- DON TONINO BELLO, *Misericordia, servizio, missione. Tre icone bibliche per credenti in cammino*, 2015, pp. 80
- UN CARMELITANO, *Il giardino chiuso*, 2017, pp. 182
- M. KREIDLER-KOS, *Far risplendere la mia vita*, 2018, pp. 112
- E. RONCHI, *Mia chiesa amata e infedele*, 2018, pp. 112
- A.M. CANOPI, *Liturgia della bellezza*, 2018, pp. 84
- B. NERONI, *Dio accanto. Vita di Tagore e testi scelti*, 2021, pp. 178

Durante la pandemia don Marco ha vissuto all'interno di un ospedale Covid: una presenza di ascolto, conforto e preghiera per i malati e per il personale ospedaliero.

Un'esperienza umana e di fede che intreccia domande impossibili e occasioni gravide di mistero.

Sofferenza e sollievo, paura e fiducia, distacchi e incontri. Volti, promesse, ricordi, morti e rinascite.

Presenza e vicinanza – il Vangelo della Vita – in un momento in cui la solitudine, il dolore, l'ignoto toglievano il respiro.

Un vissuto che diventa occasione per ricordare che nessuno mai dovrebbe trovarsi solo di fronte al dolore, alla paura, alla morte.

MARCO GALANTE è prete della Chiesa di Padova dal 1999. Per otto anni è stato cappellano degli Ospedali riuniti Padova Sud Madre Teresa di Calcutta di Schiavonia (Pd). Ha vissuto il tempo della pandemia in corsia, accanto a malati e personale ospedaliero.

SARA MELCHIORI, giornalista professionista. Precedentemente redattrice del settimanale diocesano «La Difesa del popolo», dal 2006 è responsabile dell'Ufficio stampa della diocesi di Padova. Ha scritto per il Messaggero di sant'Antonio, Sir, Settimana, Il Regno, Credere. Collabora con Avvenire.

In copertina: Acquerello di Sara Melchiori